

# FANTASMAGORIA CALLAS: L'ICONA DELL'OPERA AL TEATRO ALLA SCALA

La mostra dedicata alla soprano presenta al visitatore  
uno sguardo unico sulla sua vita attraverso  
un'interpretazione artistica multidisciplinare

Di Douglas Limongi

Maria Callas, un'artista senza pari, incanta ancora il mondo anche dopo quasi cinquant'anni dalla sua scomparsa. Perciò, non c'è da stupirsi che ha conquistato lo spazio del prestigioso Teatro alla Scala di Milano con una mostra interamente



Mostra "Fantasmagoria Callas" al Museo  
Teatrale alla Scala di Milano.  
Tutte le foto sono di Douglas Limongi

dedicata a sé. L'anno scorso, il Museo Teatrale alla Scala ha reso omaggio al suo centenario con l'eccezionale esposizione "Fantasmagoria Callas", tenutasi dal 17 novembre 2023 al 16 settembre 2024. Il titolo evoca la tecnica teatrale della "fantasmagoria", nota per creare illusioni

di fantasmi e visioni soprannaturali sul palcoscenico, e dà al visitatore un illuminante panorama dei molteplici modi in cui la Callas ha ispirato e continua a ispirare le generazioni.

Questa mostra porta il visitatore in un viaggio coinvolgente nei diversi aspetti della vita della soprano attraverso cinque tappe, ognuna guidata da una forma d'arte unica. Con il tocco di Giorgio Armani nel mondo della moda, la musica di Alvin Curran, le opere degli artisti contemporanei Latifa Echakhch e Francesco Vezzoli, e la visione cinematografica di Mario Martone, la cantante lirica prende vita in una narrazione affascinante e multidisciplinare creata appositamente per l'occasione.

La mostra si apre con l'iconica moda di Maria Callas, esponendo selezionati abiti dal suo repertorio teatrale: l'abito in raso di seta dipinto

a mano di Salvatore Fiume per Medea, il celebre abito marrone di Pietro Zuffi per



Alceste, il lussuosissimo abito in foggia seicentesca in velluto di cotone nero e quello in shantung color crema doppiato con tessuto in raso di seta arancio, entrambi di Nicola Benois, per Don Carlo e Poliuto, rispettivamente. Inoltre, l'Ac-

cademia Teatro alla Scala ha reso omaggio a questa diva della lirica ricostruendo due abiti perduti da La traviata di Luchino Visconti. Completa l'esposizione il documentario curato da Francesca Molteni e Mattia Palma, in cui il curatore della



mostra, Francesco Stocchi, la racconta insieme agli artisti che rappresentano le diverse facce della Callas attraverso le loro opere.

La prima delle cinque sale della mostra è dedicata alla voce della soprano. Ci troviamo in una stanza scura con quattro sedie accostate con le spalle l'una contro l'altra. In fondo, una composizione musicale inedita creata dal musicista e compositore Alvin Curran a partire da microscopici frammenti del timbro della voce della cantante, che è sempre stata la sua cifra stilistica. Curran crede che il suono possa portarci in luoghi mai visitati ed è proprio questo che ha ottenuto con l'atmosfera creata, che ci fa sentire come se fossimo a un concerto di Callas.



Codice QR per guardare/  
sentire la prima sala della mostra

Iniziare l'esposizione con la voce di Maria Callas è stata una scelta coerente, in quanto fu proprio questo l'elemento che la portò a rivoluzionare il mondo dell'opera. Inizialmente considerata un soprano drammatico, l'artista ha dimostrato una versatilità incredibile, creando una nuova categoria vocale: il soprano drammatico d'agilità. No-



nonostante le critiche iniziali, ha brillato nei ruoli drammatici grazie alla sua tecnica vocale impeccabile, mostrando una gamma vocale eccezionale e un suono potente e vibrante. Infatti, dotata di una voce molto versatile, con note gravi che la distinguevano, interpretò ruoli molto diversi tra loro. Negli anni d'oro della sua carriera, la diva della lirica trionfò alla Scala di Milano – dove fece il suo debutto nel 1950, sostituendo Renata Tebaldi in "Aida" – interpretando ruoli iconici come Norma, Costanza in "Il ratto dal serraglio", Lady Macbeth, e molti altri.

Nonostante i suoi trionfi, Maria Callas affrontò diverse sfide vocali e fisiche che segnarono la sua leggendaria carriera. Le accuse di manipolazione delle registrazioni e le cancellazioni sospette gettarono ombre sui suoi anni d'oro, compresi quelli tra il '58 e il '65. Segni di

affaticamento vocale emersero nel '57, seguiti da episodi di afonia, che fecero tremare le fondamenta del mondo dell'opera. Coinvolta in conflitti con direttori teatrali e con un'impresionante riduzione degli impegni nel '59, la sua voce iniziò a mostrare segni di cedimento. Eppure, nonostante le avversità, continuò a lottare fino all'ultima nota, dimostrando il suo imponente spirito fino alla sua ultima esibizione completa alla Royal Opera House di Londra nel 1965.

La mostra prosegue con l'installazione dell'artista contemporanea Latifa Echakhch nella seconda sala, dedicata alla memoria della soprano. Siamo di fronte a un sipario di perle bianche e rosse, come una cascata di emozioni sospese nell'aria. Dietro questo velo affascinante, emerge la silhouette suggestiva della divina Callas, av-

volta in un'aura di bellezza e delicatezza. È come se la musica stessa prendesse forma, mescolando simboli di lacrime e sangue in un'incantevole armonia visiva. L'artista dice che Maria Callas era un mix di critiche e ammirazione, e questo contrasto ha ispirato la creazione di questo capolavoro.

Di fatto, nonostante il successo artistico, la sua presenza alla Scala non fu esente da critiche e controversie, sebbene il pubblico la sostenesse. La sua vita fu segnata da una crescente esposizione mediatica, che amplificò ogni sua minima imperfezione, rendendola una spada a doppio taglio. Una delle critiche più note contro la cantante lirica fu la sua controversa relazione - paragonabile a una tragedia greca - con l'armatore e imprenditore greco Aristotele Onassis. Nel settembre 1957, Maria Callas lo



incontrò a un ricevimento a Venezia, organizzato da Elsa Maxwell, innescando una serie di eventi che avrebbero scosso il mondo. Il fascino di Onassis per la Callas si confermò nel dicembre 1958, quando, dopo

un concerto trionfale a Parigi, le fece visita nel suo camerino. L'anno successivo, un'altra tappa nella loro storia epica: una cena in onore di Maria a Londra, seguita da un invito a bordo dello yacht Christina per una crociera estiva. questo idilliaco scenario segnò il

declino del matrimonio di Maria Callas con Giovanni Battista Meneghini, una vicenda resa pubblica dallo stesso Meneghini, scate-

nando un vortice mediatico attorno alla soprano. La relazione tra la diva della lirica e l'armatore, segnata da gelosie, litigi e tradimenti, fu travagliata, e la promessa di matrimonio di Onassis rimase un sogno irrealizzato. Nel 1968, lo shock: Onassis sposò Jacqueline

Kennedy, gettando la soprano in un abisso di disperazione.

Come detto prima, la figura della Callas causava controversie, ma anche ammirazione. Nella terza sala, intitolata "L'umano", è stata immortalata in un cortometraggio di otto minuti



curato dal regista Mario Martone l'intensità dell'incontro tra Maria Callas e la poetessa Ingeborg Bachman nel 1956 a Milano, nel corso di u-

na prova de La Traviata. La poetessa austriaca, non particolarmente affascinata dall'opera italiana, rimase colpita sin dal primo istante dall'incontro con la soprano. Attraverso l'interpretazione toccante di Sonia Bergamasco, il film racconta il profondo impatto

che la cantante lirica ebbe su Bachman, rivelando la fragilità e l'intimità della prima. Bachman stessa ammise che Callas non era perfetta, ma un essere umano immerso nel mondo della mediocrità e della perfezione, distinguendosi come una personalità profonda e autentica. La sua influenza

sulla poetessa è stata travolgente, trasformando la diva in un'icona di profonda umanità anziché in un oggetto da idolatrare. Infatti, la soprano visse una vita travagliata dalla sua nascita alla sua morte. Figlia di genitori greci emigrati negli Stati Uniti, nacque in un periodo segnato dalla trage-



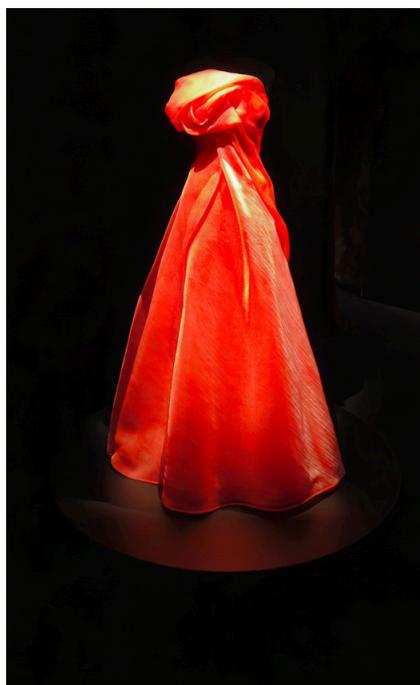
dia familiare: la morte di Vasili, l'unico figlio maschio dei suoi genitori. Callas ebbe un'infanzia difficile: sopravvissuta a un grave incidente stradale, la madre attribuì il suo carattere ribelle a questa esperienza. Dopo la separazione dei genitori nel 1937, Maria Callas tornò in Grecia con sua madre e sua sorella, lasciando indietro un legame profondo con il padre. La sua morte prematura nel 1977 a Parigi sconvolse il mondo, con cause legate a una serie di disturbi, non al suicidio come si credeva. La

sua cremazione, non conforme alle pratiche ortodosse, divise opinioni, ma le sue ceneri trovarono riposo nel Mar Egeo, come desiderava la grande diva.

Nella quarta sala, intitolata "La storia", l'artista Francesco Vezzoli offre la sua interpretazione unica di Maria Callas. Attraverso un'installazione sorprendente, il volto della diva si moltiplica su tela, ripetendosi sessantatré volte con dettagli di ricami metallico azzurri che evocano il trucco teatrale. Crea così uno spazio di riflessione sulla figura di



scena dell'artista e sul legame intimo che aveva con i personaggi che interpretava. Quest'opera esplora profondamente la dualità tra l'identità pubblica e privata della Callas, che, secondo l'autore, era più concentrata sulla sua arte che sull'immagine che proiettava. Il percorso della mostra si chiude nella sala chiamata "L'immagine". Ci troviamo di fronte a un sontuoso abito da sera rosso magenta Armani Privé del 2021. Questo capolavoro è stato creato dallo stilista Giorgio Armani per catturare l'essenza della voce di Maria Callas. L'abito rappresenta un'elegante fusione di tessuto e forma, incarnando l'intensità e la grazia che caratterizzavano la Callas. Negli anni '50, Maria Callas attraversò una notevole trasformazione fisica, perdendo peso e adottando uno stile più sofisticato, ispirato ad Audrey Hepburn.



Grazie alla collaborazione con la stilista Biki, la sua immagine divenne più raffinata ed elegante. Questo cambiamento, accompagnato da una rigorosa dieta e intensa attività fisica, migliorò la sua agilità scenica. Tuttavia, i suoi cambiamenti fisici furono oggetto di critica e dibattito, con alcuni che suggerivano che il suo peso influenzasse negativamente la sua voce e le sue performance.



Maria Callas, con la sua vita avvolta da controversie, ha incantato il mondo con la sua arte senza precedenti, sfidando problemi fisici e vocali lungo il cammino. Il suo impatto sul melodramma è stato rivoluzionario, risvegliando l'interesse per opere dimenticate e ispirando generazioni di cantanti. Il suo



lascito va oltre la sua morte: continua a influenzare e affascinare gli amanti dell'opera in tutto il mondo. Callas rimane, e rimarrà sempre, un'icona senza tempo della musica.